

Riflessioni varie sul mio cammino spirituale. Rielaborazione e commento a due conferenze di Steiner (luglio 2000)

18 ottobre '98

Cammino spirituale: lavorare quotidianamente alla qualità del proprio pensiero, sentimento, volontà.

Armonizzare il cammino dell'Io conoscitivo, col cammino dell'Io morale ed estetico non è affatto automatico. Lasciarsi prendere dal fascino del conoscere, è esattamente il pericolo che sento costantemente di correre. Leggere meno e rielaborare di più, esercitare il proprio pensiero su quanto si è accostato nella lettura. Questo è il vero lavoro dell'Io conoscitivo, è lo scopo per cui gli iniziati offrono all'uomo le loro conoscenze: avviare un cammino di ricerca individuale e non accogliere passivamente le conoscenze accostate, come dogmi da credere.

Vivere questa esperienza di ricerca spirituale per amore di tutta l'umanità e non solo per sé stessi. "Dalla purezza dei miei sentimenti e dei miei pensieri il mondo trae altrettanto vantaggio quanto dalla mia buona condotta" (Steiner da l'Iniziazione pag. 88).

Steiner parla dell'importanza universale della propria vita interiore. I propri sentimenti e pensieri hanno per il mondo altrettanta importanza quanto le proprie azioni.

Il mio cammino di ricerca ha una triplice dimensione: di studio, di rielaborazione personale e di attualizzazione collegata alla mia esperienza di vita e di esercizio del sentimento.

30 dicembre '98

Provare quotidianamente a vivere un momento di isolamento per esercitarsi nell'esercizio della "calma interiore". Far passare in rassegna le vicende vissute: gioie, dolori, incontri, esperienze e considerarle come dall'esterno, prescindendo dai sentimenti personali che tali vicende hanno generato in noi. Esercitarsi ad "andare oltre" il primo sentimento che tali vicende hanno suscitato in noi, per provare a cogliere il significato nuovo che possono avere per noi.

Coltivare e sviluppare in sé una sempre più profonda FIDUCIA nel karma personale per riuscire a capire quali occasioni di evoluzione ci portano incontro gli eventi che quotidianamente ci capitano.

Risvegliare lentamente, gradatamente in sé stesso il proprio Io superiore, per riuscire a sentirlo presente come calore e forza dentro di noi. È quella che io chiamo **fiducia**: una lampada accesa, a volte solo un piccolo lumino. Alimentarla, contemplarla, gioirne, parlarle.

Mettersi “in ascolto” del significato che possono avere per noi gli eventi vissuti, cercare di fare una “lettura” della propria vita. Si sperimenta che, i sentimenti suscitati dagli eventi vissuti non sono l’unico messaggio possibile, sono solo il più immediato, il primo, in generale quello che vive l’Io ordinario; a volte il vero significato lo si capisce pian piano, molto più tardi e spesso si rivela molto diverso dai primi sentimenti suscitati. Per esempio quella che a tutta prima si vive come una disgrazia si può poi rivelare come una grande occasione di evoluzione, di crescita, di svolta.

Vedersi dall’esterno può aiutare a raggiungere una maggiore oggettività, spassionatezza, può aiutare ad “andare oltre” i primi sentimenti provati, a capire l’altro, l’“esterno” a noi, nella sua diversità.

Lecture di riferimento:

Steiner da *l’Iniziazione* pag.25 e seguenti.

Archiatì da *Leggi del Cammino Interiore* pag.77,78 e seguenti.

19 febbraio ‘99

Pensieri sul Mantra di Steiner “Io porto in me la **calma**”.

“Io porto in me la CALMA;

Io porto in me stesso le forze che mi fortificano;

Io mi voglio riempire col calore di queste forze;

Io mi voglio compenetrare con la potenza del mio volere;

Ed io voglio sentire come la calma si riversa in tutto il mio essere;

Quando io mi fortifico, la calma come forza

viene a trovarsi in me attraverso la potenza della mia aspirazione”.

Calma per me oggi è... Io porto in me una realtà preziosissima : la contemplo con gratitudine, la considero, la custodisco, ne prendo coscienza, la alimento per lasciarla crescere. Io porto in me un dono straordinario.

Calma come equanimità, possibilità e capacità di andare oltre il primo sentimento suscitato da un evento vissuto.

Calma come forza insospettata che può crescere dentro di sé e sostenere.

Calma come fiducia che ogni evento anche quotidiano del proprio karma ha un senso tutto da scoprire, è un’occasione.

Calma come calore che riscalda, che dà vita.

Celebrare e lasciar risuonare

Ho continuato a vivere l’esperienza di “celebrare” col pensiero e nel cuore, molti eventi vissuti o pensieri espressi nell’incontro con le persone. Molto spesso ho scritto sul mio

quaderno il racconto di tali esperienze per lasciarle *risuonare* attraverso l'espressione scritta. È un modo per valorizzare e ripensare profondamente a questi doni vissuti. Doni di incontro con persone, di scambio di esperienze, di comunicazione di pensieri e sentimenti, sofferenze, difficoltà, gioie, diversità.

13 ottobre '99

Oggi dopo due ore di affannoso tentativo di trovare il modo per iniziare il mio lavoro di ricerca per "temi", passato leggendo pagine di Archiati, pagine dei miei lavori su Archiati degli anni scorsi, pagine dal Vangelo di Giovanni di Steiner, non ancora sintetizzate in schede, ero stanchissima e scoraggiata...! Mi sembrava di non ricordarmi niente, di non capire più nulla, di non trovare la strada da imboccare...

Forse era perché pretendevo di raggiungere subito una visione di sintesi, non so... Credo di intuire che non devo avere nessuna premura, non essere impaziente di fare "tanto lavoro", in breve tempo. Anzi avere la fiducia che pian piano, negli anni, tanti singoli approfondimenti costruiranno un tesoro, come tanti pezzetti di un mosaico di cui non si vede ancora la figura completa.

Ci sono due elementi credo, molto importanti: l'elemento conoscitivo, di studio, di approfondimento e l'elemento dell'esperienza di vita, l'intuito che mi suggerisce di volta in volta qualcosa. Vorrei lasciarli esprimere e coltivarli entrambi; così uno potrà illuminare l'altro. Non pretendere di aver già interiorizzato le offerte conoscitive di Steiner, incontrate in questi mesi. Avere pazienza, avere fiducia che a poco a poco si fanno strada dei collegamenti, si illuminano delle conoscenze che prima avevo solo accostate o "studiate".

27 ottobre '99

In queste due ultime settimane ho riaccostato le prime tre conferenze del Vangelo di Giovanni di Steiner, quelle che nel luglio scorso avevo solo letto ma non ancora riassunto. Ho sperimentato che ogni "rilettura" può far emergere ricchezze e conoscenze prima neppure intraviste. Ho capito che questo testo è una miniera straordinariamente ricca che pian piano può rivelare i suoi doni a chi lo accosta. In particolare l'incontro con la conferenza che tratta la missione della Terra, è stata per me un'esperienza speciale e anche molto emozionante. Gli annunci di Steiner sul senso dell'Incarnazione del Logos in Cristo Gesù e sul significato di questo evento per l'evoluzione dell'uomo, mi hanno illuminata e profondamente commossa. Ho vissuto, seduta al tavolo in cucina, mentre leggevo e accoglievo con tutta la mia attenzione queste offerte di Steiner, un insieme di venerazione, gratitudine, stupore, piccolezza, fiducia, di fronte al mistero dell'amore divino che dal Sole si è trasferito misteriosamente, ma realmente, dentro l'animo dell'uomo, e dentro alla Terra.

La missione, il dono del Cristo è quello di suggerire all'interiorità dell'uomo la possibilità di scoprire e far crescere in sé l'"Io sono", il "divino" che è in lui, in un cammino di *conoscenza* (αλεξεία) (alezeia) e di *amore* (χαρισ) (caris). "Poiché da Mosè è stata data la legge, da Cristo sono nate *verità* (αλεξεία) e *grazia* (χαρισ)", come dice il versetto 17 del Prologo del Vangelo di Giovanni.

19 novembre '99 e luglio 2000

Ci sono molte persone che con la loro originale e "unica" esistenza sono un esempio evidente dell'Io sono, del "divino creativo" che c'è in ogni uomo. Spesso però questi esempi viventi della creatività non sono accompagnati da una coscienza "religiosa". Anzi al contrario spesso queste persone negano o non conoscono le fonti spirituali che donano continuamente all'uomo la sua potenzialità di creatività.

Inoltre ci sono tante persone che oggi già stanno vivendo dei valori "cristici" con le loro scelte e i loro atteggiamenti verso l'uomo e la natura e l'universo, ma non sono coscientemente "cristiane"; al contrario sono agnostiche. Personalmente sento molto questa realtà di altri cammini, altri percorsi, vissuti da tante persone che conosco.

Oggi è evidente una trasformazione, un passaggio da modi più tradizionali di celebrare ed esprimere certi valori, (i riti di tutte le tradizioni religiose per esempio), ad altri modi di "celebrare", che sono più "laici" e perciò stesso più *universali* cioè capaci di rivolgersi ad un pubblico molto più vasto ed eterogeneo.

Sento di voler dedicare altrettanta attenzione a questi itinerari diversi di quanta ne dedico alla ricerca nell'ambito della scienza dello spirito: fa tutto ugualmente parte della stessa ricerca spirituale. (Per esempio: l'intervista a Dario S. per le sue idee e le sue scelte di vita, l'iniziativa dell'associazione Cantosospeso che si è prefissa di riscoprire e valorizzare canti e messaggi, ormai quasi sconosciuti, di tante etnie della Terra e così via). Per strade diverse si può arrivare a verità comuni, a intuizioni simili, a valori uguali.

L'infinita ricchezza e diversità delle vite terrene di tante persone è, secondo me, il segno reale del "divino" che c'è in ogni uomo, del fatto che ogni uomo è co-creatore nell'evoluzione dell'umanità e del mondo. Interessarsi a questa ricchezza, valorizzarla, per me è altrettanto importante e va di pari passo con l'accostare le offerte conoscitive della scienza dello spirito.

Per esempio il giornale Vivimilano è un concentrato di notizie che manifestano l'attenzione che Milano ha verso tutti i modi "laici" di esplicitare la creatività dell'uomo e l'amore alla vita, attraverso le innumerevoli iniziative culturali che riguardano: il passato, la storia, l'arte (musica, pittura, scultura, artigianato), il sentire la propria città come luogo d'incontro con persone non ancora conosciute, le iniziative per l'infanzia, l'attenzione ai portatori di handicap, l'aprirsi a culture diverse nei campi più svariati, l'amore alla natura e al trekking e così via). Quest'anno ho deciso di leggerlo ogni settimana, non solo per trovarvi interessanti indicazioni di iniziative culturali cui aderire

nei momenti liberi, per noi o per Giulia, ma spesso con uno spirito anche solo di ringraziamento e di gioia per il fiorire di tutti questi “segni di vita” e di creatività che via via si offrono nella nostra città.

Riferimenti su questo tema:

Archiami: da *Leggi del Cammino Interiore* l'ultima conferenza (da pag. 148). Archiami: da *Quinto Vangelo* l'ultima conferenza (da pag. 174).

28 Novembre '99 e luglio 2000

Mia rielaborazione e commento su due conferenze di Steiner

“Come si può superare l'angoscia animica del presente” (Zurigo 10 ottobre 1916).

Continuo a sentirmi condotta per mano misteriosamente dal mio Angelo in questo cammino di ricerca spirituale. Nella conferenza che oggi ho deciso di leggere mi sono venute incontro “risposte” a domande che mi ero posta proprio pochi giorni fa, e ho trovato conferme di annunci che già avevo incontrato in altre letture di Steiner e di Archiami:

- per il **tema** della vera conoscenza interpersonale nel nostro periodo di cultura (Archiami: *Arte dell'Incontro Umano e Il mistero del male*);
- per il **tema** dell'importanza che l'uomo di oggi impari a formarsi una capacità di giudizio autonoma di fronte a tutte le scienze sempre più specializzate (Archiami: *Il mistero del male*, ultimo capitolo);
- per il **tema** dell'esperire la presenza dell'angelo nella propria vita e del tipo di rapporto che si può stabilire fra uomini ed Esseri spirituali (Steiner: *“Cosa fa l'angelo nel nostro corpo astrale”* Zurigo ottobre 1918; Archiami: *Vivere con gli Angeli e con i Morti*; Archiami: *Il mistero del male*, ultimo capitolo).

Steiner in questa conferenza parla di **tre grandi ideali** per la nostra epoca:

- Lo sviluppo del *senso sociale* per superare le difficoltà della reciproca comprensione;
- Lo sviluppo della *libertà di pensiero* e l'esigenza di allontanarsi dalla vita religiosa ecclesistica, l'esigenza di liberarsi dalle religioni dogmatiche, di gruppo;
- L'approfondimento della *conoscenza della realtà spirituale* come base per raggiungere un'autonomia di giudizio.

Sono stata felice di leggere da Steiner che il cercare di attualizzare (rendere vivente) ciò che si accosta come conoscenza astratta, è fondamentale per collaborare ai grandi compiti del nostro tempo.

“Nel nostro lavoro di ricerca scientifico spirituale dobbiamo tenere presente che ciò che noi veniamo a conoscere come verità astratte, racchiude in sé una forza straordinaria e che

basta solo liberare tale forza per proiettare chiara luce su tutta la vita... Ovunque il singolo si trovi – in uno o nell'altro campo della scienza, o di qualunque lavoro pratico, fosse anche il più umile – se egli sa rendere vivente nel suo campo ciò che ha accostato come conoscenza astratta, se sa renderlo vivente nel modo giusto, allora egli collabora ai grandi compiti del nostro tempo" (pag. 44).

Provo a elencare i **temi** principali che mi sembra emergano da questa conferenza.

- L'importanza della *psicologia pratica* e dell'*antropologia pratica* (pag. 18-19).
- Diventa sempre più difficile, perché non più automatica (come nell'epoca greco-romana), la *reciproca comprensione* fra esseri umani. Diventa un fatto di libertà, non più un fatto naturale e richiede lo sviluppo dell'anima cosciente. (pag. 11-17)
- *Simpatia* e *antipatia* non devono essere il "criterio" con cui avvicinare o allontanare il prossimo, il veicolo determinante per "conoscere" veramente l'altro. Perché ogni uomo va preso così come egli è, senza preconcetti o pregiudizi (è l'atteggiamento che cerca di avere l'analista, durante l'analisi, verso il paziente!) e questo non è un atteggiamento facile da raggiungere ma è frutto di un lento cammino interiore.
- L'esigenza di passare da un'esperienza di "religione di gruppo" a un cammino di ricerca individuale, in cui s'impara a rinunciare all'autorità che garantisce di essere nell'ortodossia! Steiner parla di "cullarsi nella fiducia dell'autorità" (pag. 22-30).
- La fede nell'autorità, blocca il processo di sviluppo della libertà di pensiero, in tutti i campi della vita umana, non solo in quello religioso (campo medico, giuridico, ecc.).
- Essere capaci di un *giudizio autonomo* può diventare allora un obiettivo da raggiungere. Steiner dice che lo studio della scienza dello spirito è un'esperienza importante per "aprirsi" all'aiuto degli Esseri spirituali e per diventare capaci di giudizio autonomo.

La lettura di questa conferenza è stata per me molto significativa e "confortante". I temi trattati li ho sentiti particolarmente vicini alla mia storia e alla mia esperienza.

Le parole di Steiner riguardo all'esigenza di allontanarsi dalla vita religiosa ecclesiastica, dalla religione di gruppo, in cui l'autorità religiosa riversa sulla comunità degli uomini "elementi comuni" espressi in dogmi, norme, concetti religiosi... descrivono molto da vicino il "passaggio" interiore e il progressivo itinerario che anch'io ho vissuto. Steiner si esprime in maniera anche molto forte riguardo al pericolo delle religioni dogmatiche! Steiner parla dell'esistenza di un'aspra *lotta* fra il fiorire della *libertà di pensiero* e il *principio di autorità* che ancora agisce nella nostra epoca. E questa "lotta" non riguarda solo la sfera religiosa ma tutti i campi della vita concreta. Il progresso tecnologico e della ricerca scientifica che si avventura in campi sempre più specialistici, fanno sentire l'uomo sempre più incompetente e impossibilitato ad essere aggiornato in tutto. Il fatto di non poter essere competente in tutte le discipline e in tutti i campi professionali, non dovrebbe però rendere incapaci di formarsi un giudizio autonomo sull'operato concreto di tali discipline e professioni (in ambito giuridico, medico, pedagogico, artistico, tecnico e così via).

Sentirsi protagonisti in prima persona delle scelte, in tanti ambiti concreti del vivere (per es. come investire il denaro, quale scuola scegliere per i propri figli, come porsi di fronte al così rapido evolvere del costume e dello stile di vita nei giovani, come pensare ed inventare continuamente il rapporto di coppia, come impostare i rapporti di lavoro, come porsi di fronte al commercio equosolidale, di fronte alla scelta fra servizio militare e servizio civile e così via) e non sentirsi invece condizionati dal “sistema” e dalle “autorità competenti” (per esempio non affidarsi solo al progresso terapeutico nella cura delle malattie ma interpellarsi personalmente per provare a stabilire il confine fra le offerte terapeutiche “progredite” e la “violenza” terapeutica di molte chemioterapie o cure per prolungare la vita) non è affatto semplice e immediato.

Il pericolo di lasciarsi condizionare dall’“autorità competente” lo possono correre a volte più fortemente, mi sembra, persone colte, molto convinte della cultura nella quale sono cresciute e magari desiderose di mantenere in vita quel “sistema” e quel “potere”, che non persone meno colte, ma più fresche e più libere perché non condizionate appunto dal “peso” di una tradizione che non ammette il diverso e il nuovo.

I temi di questa straordinaria conferenza confermano, mi sembra, l’intento di fondo con cui Steiner offre all’uomo della nostra epoca le sue conoscenze del mondo spirituale: non quello di trasmettere conoscenze dogmatiche e fisse da accogliere passivamente ma al contrario quello di stimolare il pensiero individuale e avviare una ricerca personale a partire da quelle offerte conoscitive.

Anche il tema della *reciproca comprensione* (come fatto di libertà e non più come fatto naturale) l’ho sentito molto vicino alla mia esperienza e anche molto attuale per la nostra epoca. Rispetto ad altri campi, in cui il progresso oggi è in rapida ed evidente evoluzione, questo mi sembra ancora molto da scoprire. Tutto quello che riguarda la comunicazione profonda fra persone, l’impegno del capire l’altro e dell’essere capiti, secondo me è una delle esperienze più significative per l’uomo, in cui si offre a ogni persona che lo voglia, la possibilità di esercitare al massimo la propria umanità.

È un’attività che richiede iniziativa, intuito, a volte coraggio di “esporsi” col rischio di non essere capiti, fiducia nelle possibilità di esprimersi, desiderio e capacità di mettersi in ascolto, rispetto dei tempi diversi dell’altro, sincerità e chiarezza con sé stessi...è una vera “opera d’arte”.

Ma spesso l’uomo, per i motivi più diversi, non se la sente di avventurarsi in questo tipo di esperienza e preferisce parlare di cose più “oggettive”... I livelli d’intesa e di *comunione* che si possono raggiungere, sono i più diversi e dipendono da molti fattori. Io so di aver dedicato nella mia vita molte energie e creatività a questo tipo di “arte”. Per me l’esperienza del “capirsi” è una delle più belle in assoluto perché va a toccare le corde più profonde e più vere di sé e dell’altro. Spesso si può andare incontro anche a grandi sofferenze, ma queste non sono che il segno, in altro modo, del profondo valore che può avere per l’uomo l’esercizio di quest’arte.

Domande e dubbi

Le offerte conoscitive di Steiner non sono, almeno in un primo momento, un sapere dogmatico astratto?

Riguardo al rapporto dell'uomo con le Gerarchie spirituali, vorrei chiarimenti su varie frasi a pag. 35. "Quando studiamo scienza della spirito noi ci apriamo all'aiuto che viene dal mondo spirituale. Non è l'acquisizione di conoscenze ma sono gli stessi Esseri delle gerarchie superiori che ci vengono incontro".

Mi chiedo: di che aiuto si tratta?

Dato che non ne facciamo esperienza diretta (fisica), come possiamo formarci dei pensieri sugli Esseri spirituali che non siano puro apprendimento conoscitivo? In che senso le Gerarchie spirituali possono aiutare l'uomo a formarsi una capacità di giudizio autonomo?

Provo a dare risposta a questi interrogativi

Le gerarchie spirituali, in particolare l'angelo per ciascun individuo, l'arcangelo per le comunità e così via, possono dare il loro aiuto se l'uomo: 1) è consapevole della loro esistenza, 2) è a conoscenza dell'aiuto proprio di ciascuna gerarchia, 3) stabilisce un rapporto con loro attraverso un dialogo interiore, un atteggiamento di preghiera e di gratitudine. C'è differenza fra pregare genericamente Dio e rivolgersi invece ai vari Esseri spirituali, essendo a conoscenza della loro funzione e dei loro compiti verso l'uomo.

Un **primo esempio** a cui mi voglio riferire è la conferenza di Steiner

"Cosa fa l'angelo nel corpo astrale dell'uomo?" (Zurigo 5 ottobre 1918).

In essa si parla dei tre "ideali" che l'angelo intesse delicatamente nell'animo dell'uomo. Questi tre impulsi dell'angelo sono:

❖ Impulso a sviluppare una *fraternità* fra persone.

Non è possibile essere felici finché altri esseri umani sono infelici.

❖ Impulso a sviluppare una *libertà religiosa* che non si esprime principalmente nella pratica del culto legato alle chiese.

Vedere in ogni uomo un elemento divino e sentire perciò l'incontro con ogni uomo come un "sacramento".

❖ Impulso a *studiare scienza dello spirito*.

Pervenire al mondo spirituale mediante lo sviluppo del proprio pensiero individuale (e non per chiaroveggenza atavica).

Il rapporto col mio angelo diventa allora molto più reale, tutte le volte che rifletto su questi impulsi.

L'attenzione all'altro, sentire che la sofferenza dell'altro in qualche maniera mi riguarda, è un'esperienza che mi è molto presente. Attualmente sono alla ricerca però di un equilibrio fra l'attenzione a me (alla parte nuova di me che si sta esprimendo) e l'attenzione all'altro (la famiglia, i figli, le persone che sono legate a me, che incontro sul mio cammino). Tutto il lavoro di analisi junghiana che sto facendo da alcuni anni, mi ha molto interpellato su questo tema. So di avere un'immensa lacuna nel campo dell'essere al corrente su quello che succede nel mondo. Non ho ancora scelto di dedicare una parte del mio tempo a questo: sentivo sempre di non essere ancora disponibile e in grado di farlo. E mi sono domandata spesso se questo, di fatto, è il segno che io "non partecipo" alle vicende dell'umanità della mia epoca.

Vivere l'incontro con l'altro come un "sacramento" è già un'esperienza molto reale nella mia vita e così ho preso coscienza che questo è uno dei doni che l'angelo favorisce nella mia interiorità.

Dedicarmi a un lavoro di ricerca spirituale in cui esercito il mio pensiero individuale è il terzo impulso dell'angelo. Sapere che è una meta importante proprio per l'uomo di oggi, mi incoraggia a continuare questo cammino nei momenti in cui ho il dubbio di fare un'esperienza privilegiata, oppure meno importante, per esempio, di una professione o di un volontariato. Quello che è sicuro è che questo genere di attività, siccome non è inserita, per mia scelta, in una struttura e non è una professione, comporta un maggiore grado di solitudine e di difficoltà ad essere "partecipata" e condivisa con altri; è difficile ma non è impossibile però, perché proprio quest'anno mi sono venuti incontro parecchi segni di interesse da parte di varie persone, e sto cominciando a vedere alcune possibilità di scambio con altri.

Molte volte in questi mesi mi sono sentita proprio condotta dall'angelo per mano in questo mio cammino di ricerca, perché ogni tappa, per così dire, mi "veniva incontro" ispirandomi nella scelta delle letture o suggerendomi domande o riferimenti ad altre letture. Così ho sempre ripreso il filo con molta naturalezza, anche se fra un "incontro" (di meditazione, di studio) e l'altro passavano a volte molti giorni o addirittura settimane. Tutto questo ha suscitato in me meraviglia, stupore, gratitudine, momenti di grande gioia...

Un **secondo esempio** riguarda le *caratteristiche delle tre Gerarchie e degli Esseri spirituali*. Archiati parla di tre cammini interiori specifici che possono svilupparsi nell'uomo in

comunione con ciascuna delle tre Gerarchie, tre atteggiamenti, tre orientamenti dell'anima e dello spirito, percorrendo i quali noi ci mettiamo in diretta unione e collaborazione con esse.

- ❖ Cammino della **veracità**: vivere coscientemente nell'elemento della veracità ci mette sulla stessa lunghezza d'onda della *terza* gerarchia.
- ❖ Cammino di **amore scambievole** con gli altri esseri: esplicitare un tipo di amore "materno" in cui l'altro ha bisogno in qualche misura di noi, ci mette in comunione con la *seconda* gerarchia.
- ❖ Cammino di conferire all'altro capacità di **autonomia**, sapersi ritirare dall'influenzare anche positivamente l'altro, per essere disposti eventualmente a vivere gli abissi degli errori possibili dell'altro, ci mette in comunione con la *prima* gerarchia.

Letture di riferimento: Archiati "Vivere con gli Angeli e con i Morti"
(pag. 66 e seguenti)

Luglio 2000

Quest'anno più volte mi sono posta la domanda: analisi junghiana e cammino di ricerca spirituale sono due percorsi inconciliabili per me? Offrono stimoli e suggerimenti esistenziali in direzioni opposte? A tutta prima, più volte, mi è sembrato che fossero abbastanza inconciliabili. Per esempio un messaggio ricorrente della mia analisi, emerso quest'anno, è stato: non prescindere dalle tue reazioni emotive, dal tuo sentimento, anche dalla tua parte istintuale. E, al contrario, un messaggio-suggerimento del cammino interiore di cui parla Steiner è: impara a non fermarti alle reazioni immediate dell'astrale (simpatia, antipatia, tristezza, gioia...), impara ad andare oltre la tua reazione emotiva a saperla mettere anche da parte per saper ascoltare e conoscere veramente l'altro e per capire quale occasione evolutiva ti offre l'incontro col "diverso" da te. Due messaggi che sentivo contrapposti!

Forse adesso comincio a intravedere il grande valore di quella contrapposizione che spesso mi sembrava un dilemma non conciliabile, come se le due strade si escludessero a vicenda. Penso che proprio la polarità di due imput diversi offra una costante occasione di riequilibrare una possibile esagerazione unilaterale in un'unica direzione. Forse per me è stato un bene portare avanti contemporaneamente analisi e ricerca spirituale. È possibile imparare a lasciar esprimere dentro di sé istanze molto diverse nella individualissima ricerca di un equilibrio sempre nuovo fra "forze di coscienza e forze fisiche". È possibile imparare a "far suonare un maggior numero di strumenti della propria orchestra", provando sempre a riequilibrare eventuali scelte troppo unilaterali. Accettare che ci siano polarità e imparare a danzare con queste polarità. Integrare l'ombra, direbbe il linguaggio analitico, non ignorarla o negarla, rifiutandosi di prenderne coscienza, perché questo può portare a forti momenti di squilibrio o malattia.